

COMMENTI E OPINIONI

La Bottega Delle Curiosità

BELLADONNA, SE NON TI UCCIDE TI FA BELLA

ALESSANDRO GIRAUDDO - Docente di Geopolitica delle Materie prime a Parigi ed autore di «Storie Straordinarie delle Materie Prime» (1&2 - [Add Editore](#)) e «Quando il ferro costava più dell'oro» ([Add Editore](#))

Per molto tempo gli oftalmologi hanno utilizzato delle gocce di belladonna per dilatare le pupille dei pazienti. Chi riceve una goccia di questo strano prodotto non prova nessun dolore, ma per qualche tempo ha una visione leggermente confusa. Cos'è questo prodotto? Pianta dell'area mediterranea dai fiori bellissimi e dalle bacche nere, non si acclimata nel Nord Europa. Il succo delle bacche assorbito in piccolissima quantità ha delle qualità curative; se la dose è forte... la parca Atropa arriva e recide, con le forbicine d'oro, il filo della vita della vittima... non a caso il succo di si chiama atropina. Nella Roma antica la belladonna è ben nota. Tacito e Dione Cassio formulano l'ipotesi sulla morte di Augusto: sua moglie Livia l'avrebbe utilizzata per «liquidare» Augusto e farlo rimpiazzare dal figlio Tiberio. Agrippina avrebbe fatto avvelenare con la belladonna o l'amanite falloide l'imperatore Claudio ricorrendo ai

«Macbeth» con i personaggi di Duncan, Sweno e la stessa Lady Macbeth. Il Bardo fa riferimento alla festa che segue l'armistizio fra l'esercito norvegese di Svein Knutsson e l'esercito scozzese di Duncan I. I suoi soldati servono ai norvegesi dell'idromele avvelenato con la belladonna sterminandoli.

Nel 1672, all'assedio di Groninga nel corso della guerra franco-olandese, i francesi non esitavano a immergere le pallottole delle loro armi da fuoco nel suo succo, ma la velocità con cui viaggiavano le pallottole ed il calore prodotto dall'esplosione e dall'attrito, di fatto le «lavavano» dal veleno.

Pietro Andrea Matthioli, il famoso medico botanista che compilò un erbario con 1200 disegni molto dettagliati, scrive: «Per rendere una donna un po' pazzarella e convincerla di essere la più bella del mondo, occorre farle bere una dracma di belladonna. Se la si vuole

servizi di Locusta, avvelenatrice provetta protetta da Nerone.

Sono stati numerosi i soldati romani che hanno appreso, pagando con la loro vita, il potere della belladonna; durante la campagna contro i Parti, certi legionari di Marco Antonio, affamati, si erano nutriti con le bacche di belladonna e sono poi morti rapidamente. Lo stesso Marco Aurelio faceva usare frecce ed armi intinte nel succo di belladonna per avvelenare i nemici. In epoca antica e medievale sovente gli arcieri intingevano le frecce in recipienti che contenevano della belladonna prima di scoccarle. Se la vittima non fosse perita subito ma soltanto ferita, sarebbe comunque morta qualche tempo dopo stroncata dal terribile potere letale della belladonna. In epoca rinascimentale, quando l'omicidio degli avversari era pratica molto diffusa, la belladonna veniva largamente usata per portare a termine la missione. Anche William Shakespeare parla della belladonna in

rendere ancor più dissennata, bisognerà somministrarle due dracme. Ma chi ha voglia di renderla pazza per il resto dei suoi giorni le farà bere tre dracme. Quattro gocce la uccidono».

A Venezia, le cortigiane (ce n'erano diecimila, ufficialmente, su una popolazione di 130 mila persone! e pagavano le tasse) versano nei loro occhi delle gocce di belladonna per renderli più grandi e belli e... per indicare il loro desiderio attirare l'uomo fra le loro braccia! Ma all'epoca si usava la belladonna anche per curare febbri alte, disturbi della menopausa, ipertensione, congiuntivite, ustioni, insolazione e infezioni

dell'apparato respiratorio. E ancor oggi questo prodotto «bifronte» (poco fa bene, troppo, uccide) è largamente impiegato nella farmacopea contro pertosse, febbre da fieno, morbo di Parkinson, mal d'auto, emorroidi, spasmi e dolori epatici...

**In epoca antica si usava
per eliminare i nemici
Ora viene ampiamente
impiegata per i farmaci**

